

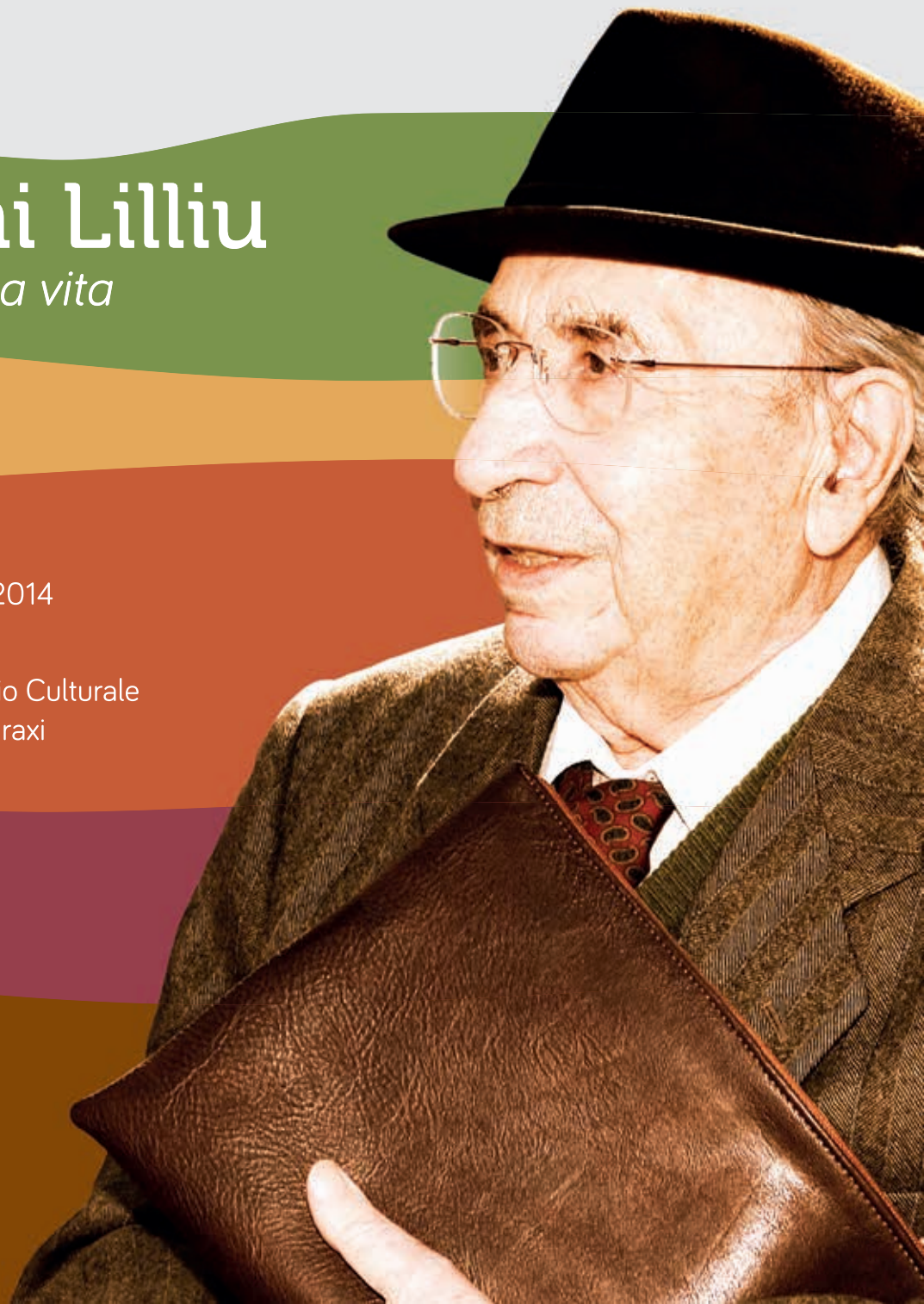
# Giovanni Lilliu

*Stratigrafie di una vita*

## Barumini

12 Luglio 2013 - 13 Marzo 2014

Centro di Comunicazione  
e Promozione del Patrimonio Culturale  
"Giovanni Lilliu", viale Su Nuraxi



# L'omaggio di Barumini al suo illustre professore

Il ricordo del Prof. Giovanni Lilliu suscita in me un immediato sentimento di affetto e nostalgia per l'uomo che, dotato di una non comune lungimiranza e capacità critica, ha saputo mettere al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica tematiche allora sconosciute ed ancora oggi di grandissima attualità.

Come noto, i suoi contributi scientifici e la sua prolifica attività accademica lo hanno portato ad essere uno dei più autorevoli archeologi, tanto da essere insignito della prestigioso riconoscimento di Accademico dei Lincei, ma ancora pochi conoscono i contributi che, attraverso un instancabile impegno sociale, da acuto osservatore della realtà, ha saputo dispensare per promuovere la conoscenza della cultura e della lingua sarda e per la costruzione e la conservazione dell'identità della nostra isola.

Questa mostra, pertanto, nasce proprio dal desiderio, dalla necessità di portare a conoscenza dei più gli aspetti meno conosciuti della vita di un grande uomo il cui pensiero e le cui attività hanno condizionato le sorti della nostra isola ed ancor più quelle del paese di Barumini, a lui tanto caro. Egli, infatti, con la scoperta di *Su Nuraxi* non solo compie una straordinaria impresa sotto il profilo scientifico, per la quale non sono mancati riconoscimenti ed encomi, ma imprime un nuovo corso al destino del nostro territorio che, cercando di farsi interprete del suo alto pensiero, ha trovato in quella intuizione la fonte di un lento ma costante sviluppo socio-culturale ed economico. Da scienziato che ha una visione complessiva della cultura nelle sue molteplici forme, ha saputo trasmettere con umiltà e determinazione l'idea che i beni culturali, i beni naturali e ambientali e la lingua sono i fattori principali per la caratterizzazione di un territorio, di un popolo, in termini di qualità della vita e salvaguardia delle proprie radici.

Da qui la scelta di compiere questo originale percorso di conoscenza della straordinaria vita del Professore in compagnia della sua famiglia, e quindi della moglie Miriam e delle figlie Caterina e Cecilia, depositarie dei ricordi più intimi e personali, e dell'Istituto Etnografico della Sardegna, nato per espressa volontà del Prof. Lilliu, come un *“centro propulsore di iniziative culturali volte alla conservazione e al rinnovamento, insieme, della civiltà isolana”* e che ancora oggi lavora per non disperdere il nostro enorme patrimonio culturale e le molteplici forme in cui si manifesta, e per promuovere la conoscenza e lo studio della vita sociale e culturale della Sardegna.

Il lavoro di ricerca, volto a mettere in luce le fasi più significative dell'esperienza politica e istituzionale, la vita Universitaria, il suo impegno come etnologo, linguista e archeologo e alcuni aspetti inediti della sua vita privata, costituirà, peraltro, la prima tappa della creazione, nel suo paese natio, di un Centro di documentazione e divulgazione culturale permanente nel quale raccogliere e rendere disponibile i risultati della considerevole attività del Professore.

Il Sindaco di Barumini  
*Emanuele Lilliu*



## I luoghi e le origini

Cecilia Lilliu

“Barumini: un universo totale. Lì è cominciata questa storia. Questa vita.”

Giovanni Lilliu

“Devo molto alla civiltà contadina e ai suoi valori comunitari, perché chi è senza radici perde il ‘plusvalor’ dell’identità e non sa più camminare sicuro nel mondo.”

Giovanni Lilliu

Manca qualche mese allo scoppio della grande guerra cui i Sardi verseranno un pesante tributo di sangue. L'isola vive ancora sonnolenta nelle tradizioni e nel tempo lungo della sua economia agricola e pastorale. Giovanni, Nino per la famiglia, nasce a Barumini, villaggio contadino della Marmilla, il 13 di marzo del 1914, da Giuseppe e Anastasia Frailis. Sono le nove e trenta del mattino, come documenta l'atto di nascita, registrato dall'assessore Pietro Porru, testimoni Mario Musio e Luigino Ghiani. Il padre ha ventisei anni e il bambino è il primo di otto figli, frutto di matrimoni diversi. Una futura grande parentela, una “bella tribù”, dirà Lilliu, molto tempo dopo.

Due case a corte, situate in rioni differenti del paese, accolgono le famiglie dei genitori, con tutti i mezzi e gli animali necessari per le attività agricole.

Anastasia Frailis muore, nel 1918, di influenza spagnola, triste fardello del conflitto. Nino, rimasto con il solo padre, rimpiangerà per sempre di non ricordare il volto della madre, di cui non si ha alcuna immagine fotografica. Vive la prima infanzia con la sorella secondogenita Rosina, spesso affidato alle cure affettuose dei nonni, Giovanni ed Enrichetta.

La lingua materna è il sardo, l'ambiente semplice e concreto.

Lo accompagnerà nella vita il ricordo del padre, dei nonni, ed anche quello delle gradevolissime vacanze estive a Cagliari in loro compagnia. Legato al paese da un sentimento radicale, da adulto e residente altrove, ristruttura e tiene la sua casa di Barumini, contigua a quella dei cugini Mancosu, figli di Elena, sorella della madre, segue le terre ereditate, le affida alla famiglia Zedda ed a Giuseppino Sergi con cui intrattiene un rapporto di reciproca stima e cordiale collaborazione. Non manca di tornare nei periodi di vacanza e per le feste.

La confortante infanzia baruminese finisce infatti presto. Frequenta i primi anni delle elementari in paese, le restanti classi ed il ginnasio presso i salesiani di Lanusei, seguirà la partenza per il “continente”, a Frascati dove frequenterà il liceo in un collegio salesiano.



Ritratto di Giovanni Lilliu all'età di 6 anni - 1920



*Il portale della casa paterna, risalente al 1829*



*A sinistra, Giovanni Lilliu calciatore della squadra del Barumini nel 1929*

## La formazione, la famiglia, gli amici

Cecilia Lilliu

“Una domanda mi viene sovente più di altre. Come e perché io, nato tra gli umori della campagna in una famiglia portata per necessità alla concretezza della vita e del lavoro, sia potuto finire nell’incanto dell’archeologia. Una professione non comune che i miei *mannus*, se oggi non dormissero nel piccolo cimitero di Barumini tra gli olivi di Paiolu, e se fossero invece presenti, non avrebbero capito e forse avrebbero contrastato, con i piedi per terra com’erano.”

Giovanni Lilliu

Dopo il ginnasio Giovanni Lilliu si trasferisce a Frascati per frequentare il liceo in un collegio salesiano. Si iscrive all’università, a Roma dove, nel 1938, si laurea in Lettere e Filosofia, discutendo una tesi sulla religione primitiva in Sardegna, relatori il paleontologo e suo maestro Ugo Rellini e lo storico delle religioni Raffaele Pettazzoni. Sempre a Roma si specializza in archeologia, diplomandosi nel febbraio 1942 con una tesi sulle stele puniche di Sulcis con l’archeologo Giulio Quirino Giglioli.

Di Lanusei e Frascati conserverà la memoria degli eccellenti insegnanti, l’amore per la cultura classica, il sentimento popolare degli ambienti salesiani. Non meno presente sarà il ricordo del gran freddo patito.

A Roma incontra i segni monumentali del mondo classico, un ambiente universitario brillante, le amicizie, i divertimenti, le opportunità della grande città. Incrocia anche gli eventi, il clima, le personalità del fascismo e dell’antifascismo. Affina la sua formazione scientifica, orientandosi con determinazione verso gli studi preistorici, più consoni alla natura ed alla storia della sua terra.

Nel 1943, mentre la seconda guerra mondiale volge in ulteriore tragedia, esonerato dal servizio militare per la bassa statura, già assistente volontario di paleontologia nell’ateneo romano, rinuncia, per una pleurite, ad una borsa di studio a Vienna, scampando probabilmente, così rammentava sorridendo, ai campi di concentramento nazisti.

Nello stesso anno torna definitivamente in Sardegna e a Cagliari, dal quartiere della Marina dove risiede, assiste allo spezzonamento del porto, in fiamme. L’università, che gli ha dato un incarico, chiude. Ripara a Barumini dove arrivano parecchi altri sfollati. In tempi amari, questo pur forzato incontro fra città e campagna, favorisce la nascita di forme sconosciute di aggregazione sociale. A Barumini nasce un’associazione per il tempo libero con un suo giornale satirico “la zanzara”, sostenuto da un gruppo eterogeneo di giovani, fra cui lo stesso Lilliu e Renzo Fadda, suo futuro cognato, insegnante elementare, vivace animatore di cultura. Con Renzo e la famiglia, condividerà, anni dopo, le belle estati in montagna, a Santo Stefano di Cadore, viaggio nave – treno, via Genova. Lilliu, infatti, non ama la prossimità del mare, ancor meno, il volo aereo.

L’attività di Lilliu, definitosi egli stesso un “militante della cultura”, è molteplice: archeologo, insegnante, pubblicista, conferenziere, politico.

Democratico-cristiano di ispirazione popolare e di sentimenti antifascisti, affascinato dalla figura mitica di Lussu e dalle idealità sardiste, di cui diverrà uno dei maggiori interpreti, nel 1946, in occasione del referendum, vota per la Repubblica. Segue poi con attenzione la nascita della Regione autonoma della Sardegna.



Ritratto ufficiale di Giovanni Lilliu ai tempi del liceo - Frascati - 1930



Con gli amici del liceo - Frascati - 1931-32



Presso il Monumento ai Caduti - Frascati - 1932-33



In collegio, il giorno di Pasqua, con alcuni compagni di classe - Frascati - 1932



Visita all'Idroscalo di Ostia - 1932-33



In spiaggia a Fregene con i compagni di liceo - Pasquetta - 1933

Nel 1949 muore il padre.

A trentasei anni, il 28 gennaio del 1950, Giovanni Lilliu sposa a Barumini, nella bella parrocchiale cinquecentesca dell'Immacolata, Miriam Fanari, insegnante elementare. Del successivo viaggio di nozze, rimane una foto dei due sposi a Roma.

Si stabilisce quindi a Cagliari, ancora lesionata e parzialmente distrutta dai bombardamenti, in un primo piano di palazzo Brondo, nel quartiere di Castello. L'appartamento, cupo e in cattivo arnese, dato in affitto dalla marchesa Zapata, si affaccia sulle rovine del teatro civico e dista poco dalla via Corte d'appello, sede della Facoltà di lettere, dove Lilliu, dal 1943 al 1951, ricopre diversi incarichi: paletnologia, geografia, archeologia, storia delle religioni.

Vicina è anche la Soprintendenza alle Antichità della Sardegna che lo accoglie nei suoi ruoli, come ispettore e poi direttore e dove lavora intensamente dal 1944 al 1955.

Tra il 1951 ed il 1956, riporta alla luce, con il valido aiuto di quaranta operai reclutati tra i braccianti del paese, e con i mezzi molto rudimentali del tempo, il complesso nuragico di Su Nuraxi di Barumini, divenuto simbolo della civiltà nuragica, inserito, dal 1997, nella lista del patrimonio dell'umanità dell'Unesco.

Il resoconto dei lavori, scritto a Barumini durante gli scavi e dedicato alle due figlie nate nel frattempo, viene pubblicato nel 1955 sulla rivista Studi Sardi che dirige a partire dallo stesso anno. La collina ubicata nel terreno del cugino Oreste Sanna, lungo la strada per Tuili, luogo di fantasie popolari, meta di scorribande infantili e di allegre scampagnate giovanili, ha messo a nudo una potente fortezza ed il villaggio degli antichi abitanti di Barumini, che ora assiste all'evento, con corale partecipazione e stupore.

Lilliu, come egli stesso molto più tardi confesserà, è felice. Il suo amore per la ricerca archeologica verrà premiato con molti riconoscimenti, ma non mancherà di procurargli anche qualche perfido ritratto, "piccolo, storto, nero, brutto", "copia conforme dei bronzetti che erano la sua specialità", dirà lo storico Ernesto Sestan, nelle sue memorie edite nel 1997. Nel 1955 vince il concorso per la nuova cattedra di Antichità Sarde bandita dall'Università di Cagliari e lascia la Soprintendenza. Nello stesso periodo si trasferisce da Castello a Stampace: un appartamento nuovo e funzionale, in via Carbonazzi, dove finalmente può contare anche su uno studio moderno, ben attrezzato di arredi, ricco di libri e di riviste in costante aumento, che lo seguiranno nei suoi ulteriori spostamenti.

Arrivano i migliori frutti del suo lavoro, fatto di studio, insegnamento, scavi, sopralluoghi, amicizie che si estendono a tutta l'isola, conoscenze e relazioni professionali, coltivate tutte con affettuosa costanza, cui si



In viaggio di nozze a Roma con la moglie Miriam Fanari - 1950

aggiunge un impegno culturale ed una partecipazione alla vita politica, mai venuti meno e crescenti. Influiscono sulla definizione dei caratteri della sua opera, tra i molti, Raimondo Bacchisio Motzo, Massimo Pallottino, Ranuccio Bianchi Bandinelli.

Nel 1963 esce, per le edizioni Eri e con una prefazione di Antonio Segni, La Civiltà dei Sardi dal Neolitico all'età dei nuraghi, dedicata ai pastori della Barbagia, il più rilevante e conosciuto dei suoi libri. La sua carriera universitaria, quale professore incaricato e poi ordinario e quale direttore dell'Istituto di antichità, archeologia ed arte, è lunga ed intensa, diretti collaboratori sono, tra gli altri e fin dagli esordi, gli archeologi Maria Luisa Ferrarese Ceruti ed Enrico Atzeni.

Viene collocato fuori ruolo nel 1984, mantenendo tuttavia, sino al 1989, nella sede della Cittadella dei Musei, l'insegnamento e la direzione della Scuola di specializzazione in Studi Sardi. La scuola, aperta nel 1970, viene da lui promossa come fucina di insegnanti e di intellettuali, radicati nella cultura e nella storia della Sardegna, capaci quindi di incidere, con la consapevolezza del proprio passato, sul presente, sulle nuove generazioni, sulle istituzioni pubbliche.

Preside della facoltà di Lettere quasi ininterrottamente dal 1959 al 1978, affronta con serenità le contestazioni studentesche del sessantotto, non ne apprezza l'estremismo, ma capisce le ragioni della rivolta generazionale.

Nel 1971, lui preside e per impulso del linguista Antonio Sanna, si approva una mozione a favore dell'uso ufficiale del sardo, parte una tortuosa e durevole battaglia per la lingua sarda, si apre una nuova prospettiva per la difesa e lo sviluppo dei diritti delle minoranze linguistiche.

Tra il 1967 ed il 1974, Lilliu è anche consigliere regionale per la Democrazia Cristiana. Dal notevole e vario impegno profuso nell'assemblea legislativa sarda, ricava, a bilancio, una certa malinconia. Le sue prese di posizione contro la nuova industrializzazione petrolchimica, le strenue battaglie per la difesa delle coste, le sue radicali rivendicazioni autonomiste coagulate attorno al tema della "costante resistenziale", confliggono con i "trend" politici nazionali e regionali degli anni della "rinascita". Sua è la proposta di creare, a Nuoro, epicentro della "zona resistente", un istituto regionale etnografico, come centro di ricerca per la salvaguardia e la valorizzazione delle tradizioni popolari della Sardegna. L'Istituto nasce con legge regionale del 1972 e Lilliu, presidente dal 1985 al 1995, poi componente del comitato scientifico, gli dedica molte delle sue energie anche in tarda età.

Negli ultimi anni, rallenta ma non dimette l'impegno culturale e scientifico, coglie i segni di un mondo globalizzato, mercificato, nuovamente in guerra.

Il suo studio di Cagliari, nella casa di via Copernico 4, dove si è trasferito dal 1970, è un crocevia di amici, studiosi, studenti.

Si circonda, infine, soprattutto degli affetti familiari. Si spegne, a Cagliari, il 19 febbraio del 2012 e viene sepolto nel piccolo cimitero di Barumini, lungo la strada per Gesturi. Il 19 febbraio del 2013, l'università di Cagliari gli dedica la Cittadella dei musei.



La macchina Olivetti lettera 35 appartenuta a Giovanni Lilliu

# L'archeologia

Caterina Lilliu

“E che dire dello scavo? Il momento dello scavo è il momento magico dell'archeologo. Ogni taglio del terreno ricco di oggetti antichi è una scoperta nuova d'una scheggia del passato. Via via che si scende nei diversi e successivi livelli è come se ci si calasse progressivamente, di piano in piano, nel cuore più profondo dei tempi lontani. Ogni manciata di terra che leva la pala o la mano, col suo carico di reperti, è come un incantesimo di resurrezione, una spora delle origini riconsegnata alla posterità per reconsiderarla, riparteciparla, riviverla, a dimostrazione che il cosmo è una continuità e che la rottura – la morte del mondo – è soltanto apparenza.”

Giovanni Lilliu

Non è facile, per una personalità come quella di Giovanni Lilliu, circoscrivere gli interessi che in maggior misura hanno alimentato il suo cammino culturale e umano, tanto intimamente questi interessi sono intrecciati e compenetrati tra loro. Tuttavia, si può senz'altro affermare che l'amore per l'archeologia abbia attraversato l'intera esistenza di Giovanni Lilliu e che da quelle ricerche egli abbia tratto le ispirazioni fondamentali per la formazione del suo pensiero, i maggiori successi e i riconoscimenti più prestigiosi.

L'archeologia per Lilliu è una passione e una professione, anzi una professione esercitata con passione. Lo scavo del nuraghe Su Nuraxi di Barumini, da lui diretto dal 1951 al 1956, può essere considerato il trampolino di lancio della sua carriera ed ha un valore rivoluzionario. Per la prima volta in Sardegna viene adottato in un nuraghe il metodo stratigrafico – appreso alla scuola di Ugo Rellini – e l'epopea nuragica può così mostrarsi in tutta la sua complessità e dinamicità di fasi costruttive e di vita, dalla gloriosa protostoria al suo epilogo in età punica e romana. Per la prima volta vengono effettuate analisi al radiocarbonio in un sito archeologico sardo.

Le ricerche, con la corposa pubblicazione che ne segue – *Il nuraghe di Barumini e la stratigrafia nuragica* – del 1955, segnano un traguardo negli studi sulla Sardegna protostorica, ma più in generale sulla Sardegna, in quanto, tracciando la storia del monumento, definiscono il quadro cronologico dell'intera civiltà nuragica in rapporto con l'evoluzione delle sue forme costruttive. La scoperta apre nuove prospettive di studio per l'area mediterranea protostorica e suscita un grande interesse anche a livello internazionale. Molto più tardi, nel 1997, lo straordinario monumento troverà la sua definitiva consacrazione entrando nella lista del patrimonio dell'umanità dell'UNESCO.

Il valore di queste indagini va oltre l'aspetto strettamente archeologico, perché Giovanni Lilliu, ricercatore rigoroso e raffinato, ma anche uomo inquieto, attraversato da forti passioni civili, individua nella civiltà nuragica il momento fondante dell'identità nazionale della Sardegna, un tema che mai abbandonerà e che entrerà prepotentemente nel dibattito politico isolano degli ultimi decenni del Novecento.

Il sito archeologico di Barumini gli mostra anche il momento finale della civiltà nuragica, la quale, giunta al massimo sviluppo, cade ad opera del potente conquistatore cartaginese; ci sarà chi fuggirà verso luoghi e comunità “resistenti”, ci sarà chi si sottometterà alla forza e alla cultura dello straniero: è *in nuce* il concetto della “costante resistenziale”, un



Giovanni Lilliu con la sua macchina fotografica, ripreso in occasione della visita ufficiale del Presidente della Regione a Barumini - 1957

altro tema che caratterizzerà l'opera storica e politica di Lilliu.

I risultati scientifici dello scavo del Su Nuraxi sollevano interrogativi in merito ai rapporti tra i nuragici e le altre culture del Mediterraneo, in particolare quelle della Corsica, delle Baleari e di Pantelleria, che mostrano edifici simili ai nuraghi. A questi interrogativi fa seguito la missione archeologica italiana condotta da Lilliu tra il 1959 e il 1962 nell'isola di Maiorca, ad Artà, presso il villaggio talaiotico di Ses Païsses. È nuovamente lo scavo, il “momento magico” della ricerca archeologica, a consentire una prima periodizzazione della civiltà talaiotica e a confermare l'esistenza di un modello architettonico di tipo “militare” comune alle genti insulari, o meglio ai “popoli barbari”, del Mediterraneo, come li definisce Lilliu, nel voler sottolineare e valorizzare la forza di queste culture dalla netta impronta regionale e autoctona.

L'orientamento di Giovanni Lilliu verso gli studi preistorici e protostorici nasce a Roma durante gli anni universitari, anche per influenza dell'amato maestro, Ugo Rellini, uomo di fede socialista e studioso “controcorrente” interessato alle facies regionali italiche in anni di dilagante cultura della romanità imposta dal fascismo; con lui si laurea nel 1938 trattando una tesi sulla religione primitiva dei Sardi, correlatore lo storico delle religioni Raffaele Pettazzoni. Ma è forte anche l'interesse per gli altri periodi storici: Lilliu si specializza infatti nel 1942 con il classicista Giglioli trattando delle stele puniche di Sulcis; la successiva esperienza nei ruoli della Soprintendenza alle Antichità della Sardegna, dal 1944 al 1955, con lo stretto contatto con il territorio, rafforza la sua attitudine verso l'esplorazione e la lettura storica dei siti archeologici di ogni luogo ed epoca, aspetti che l'accompagneranno per tutta la vita. In particolare, durante la carriera universitaria, a Cagliari, a partire dal 1945, Lilliu coinvolge i giovani allievi in un organico programma di rilevazione dei monumenti archeologici dell'isola, assegnando 73 tesi di catalogo archeologico. Agli allievi mostra, secondo i vecchi insegnamenti di Rellini, che i reperti vanno analizzati non per sé stessi ma in quanto indicatori di una organizzazione sociale, e che la scienza archeologica si giova anche di discipline ausiliarie, come la geografia, l'antropologia, l'etnologia e la linguistica.

La produzione scientifica di Lilliu è imponente e si deve a lunghi e faticosi anni di esplorazioni, scavi e studi, sulla scia degli archeologi che l'hanno preceduto, in primis l'archeologo ottocentesco Giovanni Spano “maestro di vita e di amor patrio, amore della Sardegna”, e soprattutto Antonio Taramelli “il maggiore archeologo sardo”, che con i suoi

trent'anni di appassionata attività nell'isola ha fissato i cardini per l'interpretazione della preistoria sarda; ma anche Giovanni Pinza, Ettore Pais, Giovanni Patroni, e i maestri Rellini e Pettazzoni.

Di oltre trecento scritti – monografie, saggi, articoli, recensioni, notiziari – a partire dal 1937 e fino agli ultimi anni della vita, è utile indicare le opere che maggiormente si impongono nella storia degli studi per aver contribuito al rinnovamento e alla crescita della ricerca preistorica e protostorica nell'isola.

*I nuraghi, torri preistoriche di Sardegna*, del 1962, è un prezioso catalogo di 107 nuraghi, ancora oggi un modello di riferimento per l'analisi dei monumenti preistorici. Lilliu affronta i problemi generali dell'origine e dell'evoluzione del nuraghe, dapprima torre isolata poi architettura complessa, frutto di una società pastorale bellicosa al suo interno e minacciata da genti d'oltremare; evidenzia inoltre le relazioni con il mondo mediterraneo, individuando, nelle mirabili false cupole degli interni nuragici “il respiro ampio delle fastose e splendide tholoi achee peloponnesiache”, pur nell'ambito della tradizione costruttiva locale. Tali contenuti saranno in parte superati dalle successive opere, resta immutato il riferimento alla civiltà nuragica quale epoca della fondazione della diversità etnica, etica e culturale dei Sardi.

Nel 1963 vede la luce *La Civiltà dei Sardi, dal Neolitico all'età dei nuraghi*, considerato un classico della letteratura archeologica di ogni tempo, sul quale si sono formate generazioni di studenti e archeologi. L'opera ricomponne in una visione organica e rigorosa, all'interno di un rinnovato quadro cronologico, tutti i dati archeologici esistenti e le ultime scoperte (tra cui Barumini, l'altare di Monte d'Accoddi, la cultura di Monte Claro), creando un grande affresco della preistoria e della protostoria sarda.

La scrittura è felice: rigorosa, ricca, colta, profonda. Talento innato e distintivo di Lilliu. Dipinge vividamente le varie età, quella delle aristocrazie in tutta la sua imponenza, con i grandi nuraghi-castelli, le tombe di giganti, i villaggi, i pozzi sacri, i santuari federali, ma impedita nell'evoluzione verso la “coscienza nazionale” da fattori come l'isolamento, l'attardata dimensione di villaggio e la conflittualità. Quei valori si conserveranno tuttavia nel tempo, anche dopo la conquista punica, e dopo tutte le successive conquiste, con la “rivolta passiva” e il formarsi di uno zoccolo “resistenziale” della montagna pastorale: riaffiora la passione civile di Lilliu, che non a caso dedica il libro ai pastori della Barbagia.

L'opera viene più volte aggiornata (1967, 1988), perché Lilliu è consapevole della “relatività di cui soffre la scienza archeologica” e del dovere dello storico di confrontarsi onestamente con le nuove scoperte, anche rimettendo in gioco le proprie posizioni. Dunque, il quadro cronologico in rapporto all'evoluzione culturale subisce significative modifiche, com-



Allievi della Scuola di archeologia, con il Prof. Giglioli  
Villa Borghese, Roma - 1942

paiono il paleolitico e la grande statuaria nuragica, si dettagliano le fasi neolitiche e dell'età del rame, si ridimensionano alcune posizioni, come l'idea autarchica della civiltà nuragica e la funzione strettamente militare del nuraghe, si approfondiscono gli elementi di una civiltà dinamica e complessa nel vasto quadro delle relazioni extrainsulari, mediterranee ed europee.

*Sculture della Sardegna nuragica*, edizioni del 1956 e 1966, è un corpus di 370 bronzetti: uomini e donne, animali, navicelle rappresentanti “tutta l'umanità della Sardegna dei nuraghi”. Con la loro “essenzialità senza contorni” e il linguaggio antinaturalistico, le statuine votive sono secondo Lilliu l'espressione artistica per eccellenza di una terra “barbarica”. Nelle figurine armate egli riconosce la “casta patrizia” dei pastori guerrieri delle fortezze dell'età del ferro, e, ancora una volta, il centro montano, con i santuari ricchi di ex-voto e il prezioso metallo, è il luogo elettivo della cultura metallurgica. Negli studi successivi Lilliu ritroverà negli “antenati-eroi” di Monte Prama, dell'VIII-VII sec. a.C., l'impronta “anticlassica” che è comune ai bronzetti, dei quali le grandiose sculture di pietra ripropongono le iconografie.

Il Presidente della Giunta Regionale Giuseppe Brotzu, il Prof. Gennaro Pesce e il Sindaco di Barumini, Momo Cusino, con Giovanni Lilliu, in visita ufficiale a Su Nuraxi - 1957



*Sculture della Sardegna nuragica* conserva tuttora il suo valore documentario ed interpretativo, sebbene la cronologia delle statuine e la loro collocazione culturale siano ancora oggetto di discussione.

Con *Arte e religione della Sardegna prenuragica*, del 1999, accurato catalogo di 234 idoletti, ceramiche e ornamenti, Lilliu delinea un quadro organico delle credenze religiose, dei miti e delle espressioni artistiche – perché “arte è anche religione” – dell'età neolitica e calcolitica in relazione col contesto europeo e vicino-orientale.

Nel 1990 Giovanni Lilliu diventa socio nazionale dell'Accademia dei Lincei, è il riconoscimento della sua lunghissima attività di ricerca e del suo fondamentale contributo alla conoscenza della preistoria e protostoria mediterranea. È la consacrazione della sua statura internazionale di studioso.



Giovanni Lilliu in compagnia degli operai, del capo-cantiere e dei loro familiari, in gruppo dopo il pranzo di fine scavo - Bidistili (Fonni) - 1978



Il Ministro per i Beni Culturali Giovanna Melandri incontra il prof. Giovanni Lilliu in occasione dell'apposizione della targa commemorativa dell'iscrizione del Nuraghe Su Nuraxi nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO - Barumini - 2000



Complesso archeologico di Monte d'Accoddi (Sassari). Gli archeologi Maria Teresa Amorelli, Tea Coca, Massimo Pallottino, Gennaro Pesce, Giovanni Lilliu ed Ercole Contu, presso il menhir "femminile" - 1954

# L'archeologo tra accademia e società

Giulio Paulis

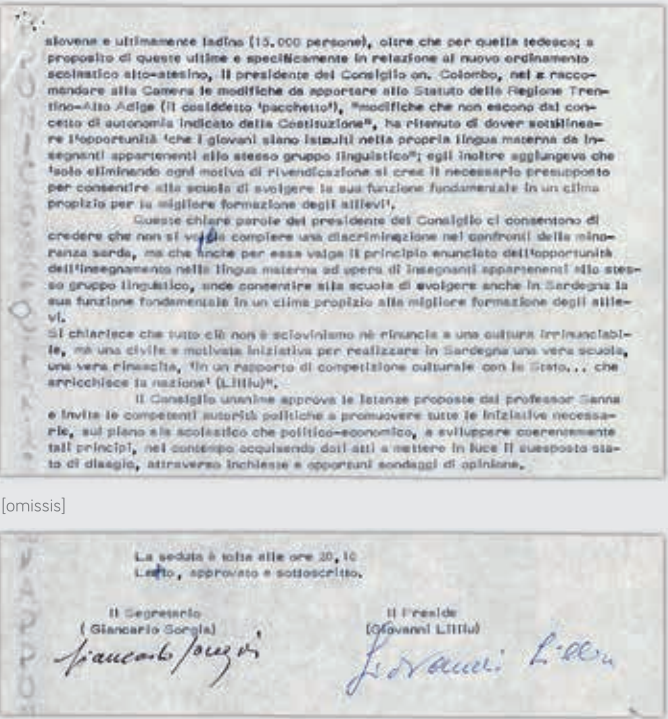
“La lingua è la più forte ed essenziale componente del patrimonio ricchissimo di tradizioni e memorie popolari sarde. Essa sta a fondamento naturale dell'identità della Sardegna e del diritto di esistenza dei sardi, come nazionalità e come popolo. Assume cioè un valore etnico, antropologico e, se si vuole anche politico, nel senso del riscatto dell'isola e del suo diritto-dovere all'autodeterminazione.”

Giovanni Lilliu

Nessun altro esponente della cultura sarda dei nostri tempi ha lasciato un'impronta così grande della propria personalità nell'ambito accademico in cui ha operato e nella società in cui ha vissuto come Giovanni Lilliu. Noto universalmente come il più grande specialista delle antichità sarde, Lilliu non è stato soltanto un eminente archeologo, professore ordinario all'Università di Cagliari (1955-1984) e membro dell'Accademia dei Lincei dal 1990. Egli ha sempre concepito la sua attività di scienziato come qualcosa che potesse servire anche a dare conoscenze, stimoli e persino utopie utili a costruire una Sardegna migliore. La politica e la cultura, che taluni tendono a separare come due mondi diversi e contrari, si ricompongono in un'unità naturale in questa grande figura di studioso, che ha avuto sempre un'idea molto alta della politica, prima, durante e dopo la sua militanza come consigliere regionale (1967-1974) e come consigliere comunale di Cagliari (1975-1980) nelle file della sinistra democristiana. Profondo conoscitore di tutti gli aspetti della realtà sarda di ieri e di oggi, con le sue opere Lilliu non si è limitato a illustrare la preistoria e la protostoria della Sardegna in rapporto alle altre culture del Mediterraneo. Egli ha fatto di più: incline a individuare i fili che connettono il presente con il passato anche lontano, ha perseguito e conseguito il risultato di far amare ai Sardi la civiltà nuragica e d'identificarsi con essa. La stessa nozione d'identità, prima pressoché sconosciuta e oggi recepita a fondamento della Legge Regionale 26/1997 (“Promozione e valorizzazione della cultura e della lingua della Sardegna”), è stata introdotta nel dibattito culturale e politico soprattutto da Lilliu, il quale l'ha declinata in tutte le sue sfaccettature. A una componente di tale identità, la lingua, identificata con l'anima stessa del popolo sardo, Lilliu, che è stato preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari per ben diciannove anni (1959-1967, 1969-1978), ha annesso una grandissima importanza a partire dall'inizio degli anni '70, combattendo dentro e fuori dell'Università una battaglia culturale e politica per il riconoscimento del sardo come lingua da insegnare nelle scuole e da usare negli uffici pubblici, nel rispetto dell'articolo 6 della Costituzione italiana. Egli non solo ispirò la storica delibera del 19 febbraio 1971 con cui il Consiglio della Facoltà da lui guidata proponeva alle autorità politiche della Regione Autonoma e dello Stato il riconoscimento della Sardegna come minoranza etnico-linguistica e del sardo come lingua “nazionale” della minoranza, da introdurre nell'insegnamento scolastico, ma curò personalmente la diffusione di tale delibera e di altre successive risoluzioni.



Verbale del Consiglio della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari - 19.2.1971



zioni a tutti i comuni della Sardegna, chiedendo un parere sull'iniziativa della Facoltà ed eventualmente una delibera della giunta o del Consiglio comunale. Molti risposero, alcuni anche in sardo. Accadeva anche che la lettera di Lilliu provocasse una crisi all'interno di un consiglio comunale (vd. il caso di Oliena e il relativo carteggio di Lilliu con l'allora sindaco Mario Melis) per la posizione contraria assunta dal Partito Comunista Italiano, la cui linea era dettata da Girolamo Sotgiu, secondo il quale la questione della lingua era un "falso problema" e una "mistificazione" che interessava "gruppi estremamente ristretti di intellettuali" privi di collegamento con le forze reali. Le missive della presidenza della Facoltà raggiungevano anche i vertici dell'istituzione regionale, alle cui risposte dilatorie o elusive Lilliu opponeva solleciti eleganti o il richiamo a voler considerare il problema nella sua reale dimensione politica, e non solo per gli aspetti di competenza scolastica. Dimensione politica, quella della questione della lingua, sulla quale metteva l'accento la proposta di legge regionale di iniziativa popolare sul bilinguismo del 1978, alla quale Lilliu diede la sua piena adesione e che fu fatta abortire dai partiti in Consiglio Regionale.

Alla fine, dopo oltre cinque lustri, l'idea di Lilliu si è imposta e il riconoscimento politico della lingua sarda è arrivato, per effetto della citata Legge 26/1997 e della legge nazionale 482/1999 sulle minoranze linguistiche storiche. Sicché ora, in una singolare inversione dei ruoli rispetto a quarant'anni fa, è l'Amministrazione regionale a chiedere all'Università di adoperarsi in favore della lingua sarda, organizzando corsi di formazione per insegnanti in lingua sarda. E la Facoltà di Lettere e Filosofia di Cagliari (ora Facoltà di Studi Umanistici), unica fra le istituzioni universitarie della Sardegna, ha accettato la sfida del non facile compito, memore dell'insegnamento di Giovanni Lilliu, al quale nell'anniversario della scomparsa, l'Università di Cagliari ha intitolato la Cittadella dei Musei, in ricordo dell'altissimo contributo recato dal suo illustre docente allo sviluppo culturale e civile della Sardegna.

Foto: 304 Cagliari, 16/10/78

Al Sig. Presidente della Regione  
Autonomia della Sardegna  
CAGLIARI

Signor Presidente,

Le sono molto grato per la risposta datami con la sua cortese del 13 c.m., non si può non consentire sulla felice osservazione di V.S. On.le che la scuola in particolare, attraverso i suoi organi collegiali in cui è preminente la componente familiare, può e deve farsi parte diligente nel chiedere e nel programmare quanto si riferisce all'argomento dell'insegnamento, non più procrastinabile, della lingua materna nelle scuole di grado inferiore e medio. Questa Facoltà non ha mancato in passato né meno oggi di sensibilizzare all'importante problema soprattutto gli elementi della scuola più provveduti e aperti alla realtà sarda, collegandosi anche con gruppi di iniziative extrascolastiche.

Tuttavia pare a questa Presidenza, nella giusta valutazione della delibera della Facoltà, che l'azione della scuola può e deve essere affiancata da atti politici della Regione Autonoma della Sardegna, sia a livello di Giunta e sia a livello di Consiglio. Infatti il problema non è soltanto tecnico e culturale ma è pure politico, organico cioè alla concezione della "nuova autonomia" quale enunciata di recente e contenuta nel documento politico-programmatico di convergenza democratica che proprio in questi giorni si sta discutendo nel Consiglio Regionale.

Da qui l'insistenza di questa Presidenza - insistenza di cui mi scuso - affinché la S.V. On.le, che riassume la sovranità del Consiglio e rappresenta l'anima e il sentimento di riscatto del popolo sardo, voglia tener presente e approfondire nei giusti termini il problema della conservazione e della vitalizzazione della lingua sarda e della cultura e civiltà sarda oggi soggette ad attentati di ogni origine e grado, non soltanto nel rapporto Regione-Scuola ma anche in quella squisitamente politica Regione-Sardo e Stato Italiano.

Con deferente ossequio,

Il Preside  
(Giovanni Lilliu)

Lettera di Giovanni Lilliu al Presidente della Regione Autonoma della Sardegna - Cagliari - 16.10.1978

COMUNE DI BARUMINI  
Provincia di Cagliari

UFFICIO DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE  
N. 60 del 18 Dicembre 1978.

OGGETTO: Adesione alla proposta del Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari per l'introduzione dell'insegnamento della lingua sarda nelle scuole della Sardegna.

L'anno millemovecentosettantacinque, addì diciotto del mese di dicembre, alle ore 17,30, in Barumini e nella Casa Comunale.

IL CONSIGLIO COMUNALE

convocato nei modi e termini di legge con lettera di invito n. 248 del 11.12.1978, si è riunito in 12ª convocazione, nella persona dei signori:

Orgiu Antonio - Vica Giuseppe - Lilliu Maria Vittoria - Ruggeri Antonio - Murru Mario - Sanna Riccardo - Sargi Salvatore - Sargi Achille - Palgheri Luigi - Belrie Matteo - Poda Domingo - Lilliu Mariano.

con l'assistenza del Segretario Comunale Dr. Nicola Calabrò.

Dall'appello nominale risultano assenti:

Contu Sandro - Marras Francesco - Lilliu Argentina.

Consiglieri assegnati N. 15 Presenti N. 12 Assenti N. 3

Assume la Presidenza il Sig. Orgiu Antonio - Sindaco, il quale, riconoscendo legale il numero degli intervenuti, dichiara aperta la seduta ed invita i Consiglieri a deliberare sull'oggetto sopra indicato.

Copia della Deliberazione del Comune di Barumini con testo in sardo - 18.12.1978

Il presidente riferisce che il prof. Giovanni Lilliu, preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari, con nota N. 304 del 16.10.1978, ha inviato copia del deliberato di quella Facoltà in seduta dell'11.12.1978 che formula un voto al Ministero della Pubblica Istruzione e alla Regione Sarda per l'introduzione dell'insegnamento della lingua sarda nelle scuole della Sardegna, sollecitando l'adesione di questo Consiglio e passa alla lettura dei documenti.

Invita, poi, i Signori Consiglieri ad esprimere il loro parere in merito ad approvare il seguente deliberato scritto in lingua sarda:

"Su Consiglio de su Comune de Barumini bad esaminat sa proposta fatta l'Internu e Filosofia de s'Università di Lilliu de custa biada de Barumini. Su ludi de su el soki de su mesi de ottobre de su Consiglio de su ludi de s'Internu e sennantiquattu. In su deliberatu de su fadu in su sardu in s'oghe ordinu e gradu. S'adu de sa proposta e la arraxionis chi era e om tottus la messu su principiu su derettu de troppu tanguu lassau contrariu dappoi essi a su mancu di benia e'ora de si ponni tottus impari a la benia de s'ognia calidada de anti, de sa cultura, e de la modus de s'anti de sa Sardinia una terra specia-

Siciliani belli mai salvai su boxi, su cusa e de s'anima de su populu sardu.

Consiglio ludi de l'Internu e Filosofia de s'Università crara e arraxionada de su Sindigu, proponidi de fai impari su sardu in ludi pe salvai su lingua sarda e om virtutis de su populu sardu, siada po rra su lingua italiana, de su naziani cum ei si riconoscinti;

./.

Per c.c. ad uso amministrativo.  
BARUMINI, 11 19 Dicembre 1978.

IL SINDACO  
IL SEGRETARIO  
IL SEGRETARIO

Lilliu è in tutto da accordarsi con la ludi de l'Internu e deliberati cumenti corrispunderi a sa voluntadi de sa vera rda deliberanda e de domandi a su Ministeru de sa Sarda de fai in manera, in forma de moi innantis impia in tottus la ludo-

IL SEGRETARIO  
F.to Dr. N. Calabrò

Il Segretario  
F.to Dr. N. Calabrò

Il Segretario  
F.to Dr. N. Calabrò

# Un militante della cultura

Paolo Piquereddu

“Alla costruzione della città sarda futura bisogna prepararsi cambiando la pelle, cominciando da zero, starei per dire tornando all’infanzia. È con sentimento fanciullesco che si pongono le basi per rifare la Sardegna: la sua storia, la sua cultura, la sua gente, nel segno delle antiche suggestioni e nel solco della sua lunga tradizione resistenziale.”

Giovanni Lilliu

*“Mi sono sempre imposto il rispetto di tutte le posizioni: nello scontro politico ho visto sempre l'avversario, mai il nemico, proprio pensando che anche l'avversario potesse avere delle verità. E infatti non ho mai guardato alle appartenenze, ma alla persona e ai suoi valori”.*

*“Le mie concezioni politiche sono strettamente intrecciate con la mia professione di archeologo, perché politica e archeologia sono un unicum inscindibile. I miei scritti sull'archeologia non mancano di avere riscontri nel presente.*

*E la ‘costante resistenziale sarda’ deriva proprio dalle mie riflessioni sul passato. Ecco perché mi ritrovo bene nella definizione di ‘archeologo militante’.*

*Grazie all'archeologia, intesa appunto in senso militante, ho derivato l'idea che sia necessario incorporare il passato per aprirsi all'avvenire. È questo il senso del binomio ‘radici-ali’ ”.*

*“Mi sono definito, più volte, ‘politicus dimidiatus’, controcorrente, insofferente alle direttive di partito. Rivendico con orgoglio la mia appartenenza alla Democrazia Cristiana e alla sua espressione più innovativa e nobile, Forze Nuove. Grazie al partito democristiano non sono mai stato ‘organico’ e ho potuto dire cose scomode”.*

(G. Lilliu, Premessa, in Contu A., Giovanni Lilliu, Archeologia militante e questione nazionale sarda, Cagliari, 2006)

Giovanni Lilliu è stato consigliere regionale nelle fila della Democrazia Cristiana nella V legislatura (3 luglio 1965 - 2 luglio 1969) cui è subentrato nel 1967, e nella VI legislatura (3 luglio 1969 - 3 luglio 1974); inoltre è stato consigliere comunale di Cagliari dal 1975 al 1980.

Della sua esperienza di consigliere comunale si ricordano le battaglie per la tutela dei beni culturali e ambientali: per tutti basti citare il famoso discorso contro il progetto d'installazione di un depuratore a Molenargius: una straordinaria lezione di passione civile e di autonomia di pensiero.

In Consiglio regionale ha presentato complessivamente, da solo o con altri consiglieri, 17 proposte di legge, 37 interpellanze, 117 interrogazioni, 26 ordini del giorno. Tematiche prevalenti: i beni culturali, l'università, l'istruzione, l'ambiente, le politiche del lavoro.

*“Vorrei anche spendere una parola sulla rivista che ho avuto sempre come la più cara: ‘Il Popolo Sardo’. A distanza di tanti anni posso dire che la rivista è stata dimenticata, sottostimata, citata di rado soprattutto per gli anni dal 1973 al 1977”.*

(G. Lilliu, Premessa, in Contu A., Giovanni Lilliu, Archeologia militante e questione nazionale sarda, Cagliari, 2006)

*“Il periodico ‘Il Popolo Sardo’ ... nacque per volere dell'oggi senatore della Repubblica Gianuario (Ariuccio) Carta, allora e ancora leader della sinistra DC ‘Forze Nuove’, in Sardegna ... si proponeva di rapportarsi ai problemi della realtà sarda del momento, di coglierne le esigenze e indicarne soluzioni possibili, difenderne i valori tradizionali senza perciò negarsi all'ascolto e alla promozione delle idee nuove emergenti all'interno delle società civili in movimento ...*

*Il foglio richiama la D.C. ad esercitarsi nella politica dei valori, della competizione ideale, dei progetti innovativi, tenendo l'occhio alla società più che al potere nei suoi aspetti deteriori (assistenzialismo, clientelismo, lottizzazione etc)”.*

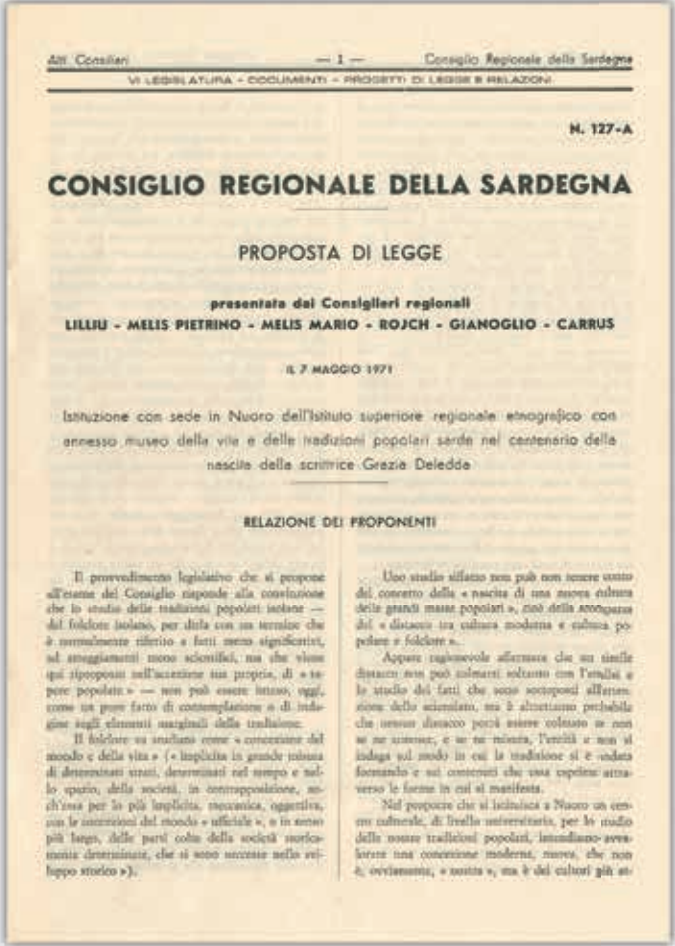
(G. Lilliu, Politica e cultura nell'esperienza del periodico Il Popolo Sardo, Cagliari, 1989)



Tessera di riconoscimento del Consiglio Regionale della Sardegna per la V-VI legislatura - 1980

La collocazione partitica non impedisce a Lilliu di coltivare una rete estesissima di relazioni dialogiche con esponenti di diverse formazioni politiche e in particolare con i movimenti neosardisti impegnati nella questione della lingua sarda – uno dei temi più frequentemente trattati da “Il Popolo Sardo” – e l’indipendenza della Sardegna. Lilliu partecipa intensamente al dibattito politico e culturale animato dal circolo Città – Campagna, creato nel 1968 da Eliseo Spiga e Antonello Satta e diventa assiduo collaboratore del periodico “Nazione Sarda”, creato nel 1977 e diretto dallo stesso Antonello Satta, intervenendo in particolare sul tema del bilinguismo.

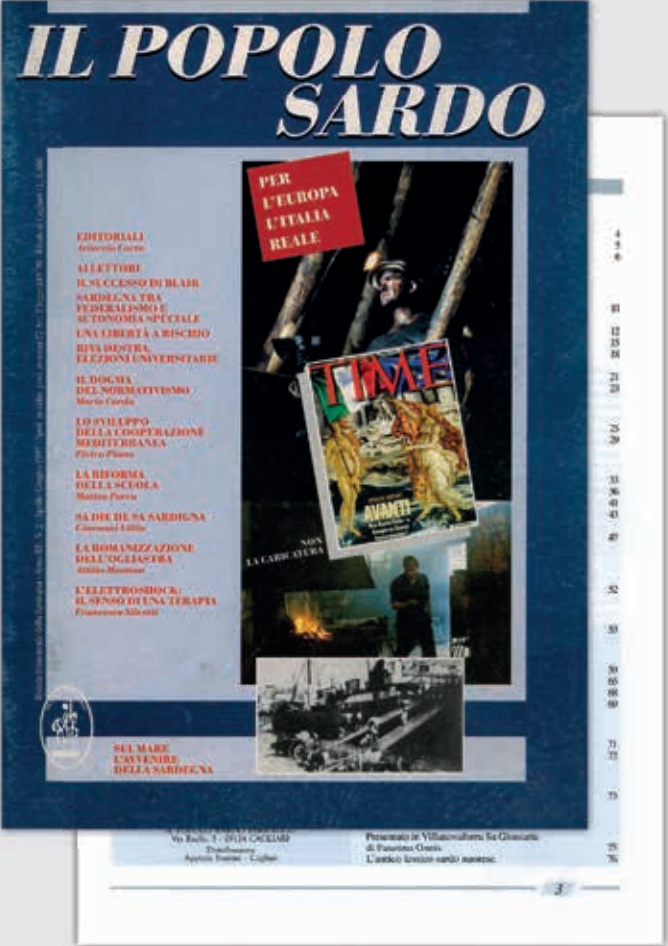
“Esiste uno stretto legame tra la costante resistenziale e l’idea di Nazione Sarda, così come ho verificato tutta la vita con gli scavi archeologici. Molte suggestioni le ho tuttavia apprese da due grandi figure sottostimate della storia sarda. Antonio Simon Mossa e Antonello Satta ... Ho sempre sentito vicino Simon Mossa, e se ho maturato una viva coscienza della Nazione Sarda lo devo anche alla sua influenza. Morto prematuramente, osteggiato in vita, coltivava la grande passione per l’Utopia, era cioè un poeta della nazionalità ... Dedico idealmente questa raccolta al mio grande amico Antonello Satta, anch’egli morto prematuramente e mai troppo rimpianto. Io e Antonello abbiamo avuto un lungo sodalizio, fatto di grandi discussioni, di comuni idealità e significative collaborazioni.”  
(G. Lilliu, Premessa a Le radici e le ali, Giovanni Lilliu; a cura di A. Contu, Cagliari, 2009)



Consiglio Regionale della Sardegna, VI legislatura - Proposta di legge n°127  
Istituzione con sede in Nuoro dell'Istituto Superiore Regionale Etnografico - 7.5.1971

Tra gli esiti più significativi dell’intensa e cospicua attività di Giovanni Lilliu quale consigliere regionale della Sardegna si annovera la legge istitutiva dell’Istituto Superiore Regionale Etnografico.

Lilliu (D.C.): “Signor Presidente, onorevoli colleghi, è merito della Commissione parlamentare d’inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna, di avere riconosciuto, per la prima volta nella storia delle Commissioni parlamentari d’inchiesta sull’isola, i valori tradizionali locali, non come tratti negativi di una civiltà e di una società ritenuta inferiore, ma come elementi positivi necessari, se correttamente interpretati e bene usati, per attuare le riforme sociali e il rinnovamento del costume, in modo democratico e pacifico ... Questa proposta di legge che, mossa anche dall’Assessore onorevole Dettori, io ho presentato poco più di un anno fa insieme ai colleghi Pietrino e Mario Melis, Rojch, Gianoglio e Carrus, credo possa già rappresentare una prima prova della rispondenza della Regione alla sollecitazione della Commissione parlamentare, riguardo ai beni culturali dell’isola, e per quel che ne consegue nella logica del discorso autonomistico a cui quei beni danno contenuto e stimolo singolare. Noi ci siamo trovati concordi nel fare una proposta legislativa tendente a istituire a Nuoro, in un momento che la vede svilupparsi dinamicamente nei suoi vari aspetti di vita materiale e spirituale, un organismo e uno strumento culturale regionale, di alto livello, che ne aiuti la crescita e le dia nuovo e continuo vigore intellettuale e morale, nella rilevante tradizione del passato in più rispetti originale e particolare per la autenticità del suo popolo e per la spontaneità del suo ambiente. Intendiamo, con questa legge, dare vita a un Istituto Superiore Regionale Etnografico, col fine di studiare e documentare, con i più perfezionati mezzi e i metodi più moderni e avanzati delle scienze umane, la vita sociale e culturale della Sardegna, dove le manifestazioni delle zone interne rappresentano forme straordinarie di civiltà e contengono elevati valori morali”.  
(Seduta del Consiglio regionale della Sardegna n°203 del 25 maggio 1972)



Il Popolo Sardo - Anno III n°2 - Aprile Giugno 1997

L'Istituto Superiore Regionale Etnografico nacque con la legge regionale 5 luglio 1972, n°26. Nel 1975, con l'insediamento del primo Consiglio d'Amministrazione, presieduto da Giuseppe Corrias, già sindaco di Nuoro, e con l'approvazione dello Statuto, inizia la navigazione nel mare non particolarmente benigno della cultura sarda, di un Ente che, con sede a Nuoro e non a Cagliari o a Sassari, mirava a condurre un'autonomia di studi e ricerche proprie delle strutture universitarie, senza essere Università. La nascita di un ente regionale dedicato all'etnografia, primo e tuttora unico in Italia, rappresentò un fatto molto innovativo e avanzato. Ancora una volta Giovanni Lilliu diede prova di una capacità di preveggenza e di modernità culturale: in anni nei quali si guardava al futuro della società occidentale come a un processo inarrestabile di sviluppo economico fondato sulle grandi concentrazioni industriali e sul modello sociale metropolitano, egli promuoveva la creazione di un ente volto allo studio e alla valorizzazione dei saperi della cultura locale e regionale.

Dal 1 aprile del 1985 - data della cerimonia di insediamento presieduta dal Presidente della Regione Mario Melis - fino al 14 novembre del 1995, Giovanni Lilliu è stato l'illuminato e amatissimo Presidente dell'Istituto Etnografico. Dieci anni determinanti per la crescita complessiva dell'Ente. Sotto l'ombrello della sua autorevolezza scientifica e morale l'Ente ha potuto presentare se stesso nello scenario non solo regionale delle istituzioni culturali. Il suo nome è stato una sorta di passepartout per l'accreditamento dell'Istituto nei più diversi e prestigiosi ambiti scientifici. Dal dicembre del 1995 l'Istituto ha ancora beneficiato della sua sapienza e intelligenza quale componente del Comitato Tecnico Scientifico. Da questo organismo Lilliu, nonostante gli affettuosi quanto ripetuti inviti dell'Istituto a recedere da tale decisione, si è dimesso nel 2007, ritenendo di non poter più garantire, a causa delle precarie condizioni di salute, il suo contributo scientifico.

*Chiave d'argento donata a Giovanni Lilliu il 21 marzo del 2005 dal Comune di Nuoro in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria.*



*Medaglia d'oro donata a Giovanni Lilliu il 20 dicembre 2007 dal Presidente della Regione Autonoma della Sardegna in occasione del conferimento dell'onorificenza del Sardus Pater per l'impegno civile a favore dell'identità sarda.*

Il 21 marzo del 2005 la città di Nuoro ha voluto tangibilmente manifestargli la propria riconoscenza e affetto attribuendogli la cittadinanza onoraria, in una seduta del Consiglio comunale significativamente celebrata nell'auditorium dell'ISRE.

Quella nuorese, peraltro, è soltanto una delle tante cittadinanze onorarie attribuitegli nell'isola; esse danno conto di un processo di progressivo riconoscimento da parte delle comunità della Sardegna del valore e del significato esemplare della sua straordinaria vicenda umana, scientifica e politica.

Nel 2007 il Presidente della Regione Sardegna gli ha conferito l'onorificenza del "Sardus Pater" per l'impegno civile a favore dell'identità sarda.



*Con Bachisio Bandinu, Francesco Masala e Paolo Pillonca nel corso di un dibattito sulla lingua sarda - Quartu Sant'Elena - 1993*



*Giovanni Lilliu con il consigliere d'amministrazione Bachisio Porru e i dipendenti dell'ISRE nell'ultimo anno di incarico come presidenteNuoro - 1995*



*La Presidente del Consiglio Comunale Nerina Fiori e il Sindaco Mario Demuru Zidda in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria del Comune di Nuoro al Prof. Giovanni Lilliu - Nuoro - 21.3.2005*

## Coordinamento scientifico e organizzativo

Per l'Istituto Superiore Regionale Etnografico: Paolo PiquerEDDU e Francarosa Contu

Per la famiglia: Cecilia e Caterina Lilliu

## Progetto espositivo e allestimento

Liliana Fadda

Elisa Pau

Maria Chiara Sergi

## Progetto grafico

Alessandro Riggio

## Coordinamento amministrativo

Daniela Moi

## Testi

Cecilia Lilliu: I luoghi e le origini. La formazione, la famiglia, gli amici

Caterina Lilliu: L'archeologia

Giulio Paulis: L'archeologo tra accademia e società

Paolo PiquerEDDU: Un militante della cultura

## Referenze fotografiche

*I luoghi e le origini. La formazione, la famiglia, gli amici*

Liliana Fadda: "L'ingresso dell'abitazione di Giovanni Lilliu con il portone

risalente al 1829" - 2013

Le restanti fotografie familiari sono state fornite dalla Signora Miriam Fanari

*L'archeologia*

Luciano Fadda: "Il Presidente della Giunta Regionale Giuseppe Brotzu, il Prof.

Gennaro Pesce e il Sindaco di Barumini, Momo Cusino, con Giovanni Lilliu,

in visita ufficiale a Su Nuraxi - 1957”

“Giovanni Lilliu con la sua macchina fotografica ripreso in occasione della visita

ufficiale del Presidente della Regione - 1957”

Giovanni Dessì: “Su Nuraxi di Barumini in una ripresa aerea di Giovanni Dessì

1955-56”

Franco Nieddu: “La tomba di giganti di Bidistili (Fonni) alla fine dello scavo

diretto da Giovanni Lilliu - 1978”

“Giovanni Lilliu in compagnia degli operai, del capo-cantiere e dei loro familiari,

in gruppo dopo il pranzo di fine scavo - Bidistili (Fonni) - 1978”

Gianni Sanna: “Il Ministro per i Beni Culturali Giovanna Melandri incontra a

Barumini il Prof. Giovanni Lilliu in occasione dell'iscrizione di Su Nuraxi nella

Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO nel 1997”

*L'archeologo tra accademia e società*

Sistema museale di Armungia: “Giovanni Lilliu con Emilio Lussu ed un amico

presso il nuraghe di Armungia - 1970

Franco Nieddu: “Escursione didattica a S. Vittoria di Serri con gli allievi del corso

di Antichità Sarde dell'Università di Cagliari - 1978”

*Un militante della cultura*

Mario De Biasi “Ritratto di Giovanni Lilliu” - 1955

Mario De Biasi “Giovanni Lilliu illustra gli scavi del nuraghe di Barumini” - 1955

Salvatore Ligios: “Giovanni Lilliu nello studio della sua abitazione, con Paolo

Pillonca, Cagliari - 1997”

Nardo Masala: “Con Bachisio Bandinu, Francesco Masala e Paolo Pillonca nel

corso di un dibattito sulla lingua sarda, Quartu - 1993”

Virgilio Piras per le immagini relative alle attività dell'ISRE

*Non si conosce l'autore di molte delle fotografie esposte, in particolare di quelle anteriori agli anni Ottanta. Pertanto non è stato possibile attribuire ad esse alcun credito.*

## Ringraziamenti

Università degli Studi di Cagliari – Dipartimento di Studi Umanistici

Biblioteca del Consiglio Regionale

Parrocchia dell'Immacolata Concezione di Barumini

Sistema Museale di Armungia

Ilisso Edizioni

Francesco Atzeni

Carlo Cicci Borghi

Alberto Cabboi

Alessandro Cao

Gianuario (Ariuccio) Carta

Giovanni Dessì

Miriam Fanari

Rita Gatto

Giuseppe Lilliu

Manuela Marras

Giovanna Murru

Nicoletta Nesler

Giulio Paulis

Marilisa Piga

Paolo Pillonca

Antonio Quartu

Gianni Sanna

Giuseppe Sergi

I dipendenti e collaboratori della Fondazione Barumini Sistema Cultura che

hanno contribuito alla realizzazione della mostra

Angelo Damu

Carla Medda

Laura Mereu

Michela Migheli

Elisabetta Sergi

Silvia Sergi

Gianluca Zara

Marco Zara

Roberto Zara

## Nota Bibliografica

Nella ricostruzione della vita e dell'attività di Giovanni Lilliu, oltre che dei suoi

scritti, ci si è avvalsi, in particolare, dei seguenti contributi:

*“Giovanni Lilliu, Cultura & Culture, storia e problemi della Sardegna negli scritti giornalistici di Giovanni Lilliu”*, a cura di Alberto Moravetti, Sassari, 1995

In Giovanni Lilliu, *“L'archeologo e i falsi bronzetti”*, biografia dell'autore raccontata

da Rossana Copez, Cagliari 1998

In Giovanni Lilliu, *“Arte e religione della Sardegna prenuragica: idoletti, ceramiche, oggetti d'ornamento”*, presentazione di Alberto Moravetti, Sassari 1999

In Giovanni Lilliu, *“La costante resistenziale sarda”*, prefazione e nota biografica

di Antonello Mattone, Nuoro 2002

In Giovanni Lilliu, *“Le ragioni dell'autonomia”*, saggio introduttivo di Giuseppe

Marci, Cagliari 2002

In Giovanni Lilliu, riedizione dell' opera *“I nuraghi: torri preistoriche di Sardegna”*, prefazione di Alberto Moravetti, Nuoro 2005

*“Giovanni Lilliu, Opere”*, a cura di Alberto Contu, Cagliari 2006

Alberto Contu, *“Giovanni Lilliu, Archeologia militante e questione nazionale sarda”*, Cagliari 2006

In Giovanni Lilliu, riedizione dell'opera *“Sculpture della Sardegna nuragica”*, saggio introduttivo di Alberto Moravetti, Nuoro 2008

In *“Sardegna e Mediterraneo negli scritti di Giovanni Lilliu”*, nota biografica di

Alberto Moravetti, Sassari 2008

In Giovanni Lilliu, *“Le radici e le ali”*, saggio introduttivo di Albero Contu, Cagliari 2009

*“Antonello Satta, Opere”*, Vol. I, II, a cura di Alberto Contu, Cagliari, 2009

In Giovanni Lilliu, *“La Civiltà dei Sardi, dal Paleolitico all'età dei nuraghi”*, introduzione di Alberto Moravetti, Nuoro 2011

Film-documentario *“Lilliu Prof. Giovanni”*, di Marilisa Piga , Carlo A. Borghi, Nicoletta

Nesler, Cagliari 2013



Comune di Barumini



fondazione  
**BARUMINI**



Fondazione  
Banco di Sardegna

Per informazioni:

Telefono: 070 9361041 - Email: [fondazionebarumini@tiscali.it](mailto:fondazionebarumini@tiscali.it)

Web: [www.fondazionebarumini.it](http://www.fondazionebarumini.it)

Facebook: Barumini Centro Giovanni Lilliu